

Prot. 8794

Roma, 15 ottobre 2018

Pres. Francesco Basentini
Capo del DAP
R O M A

e, p.c.

On. Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia
R O M A

Pres. Fulvio Baldi
Capo di Gabinetto
Ministero della Giustizia
R O M A

Provveditorato Regionale A.P.
Sicilia
P A L E R M O

Segretario Generale
UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia

OGGETTO: relazioni sindacali Trapani

Nel corso dell'ultimo fine settimana a Trapani è accaduto qualcosa che definire insolito appare un eufemismo.

Praticamente è avvenuto che nell'ambito di una vertenza sindacale condotta anche mediante dichiarazioni rilasciate alla stampa, da parte della Uil PA Polizia Penitenziaria Sicilia, contro le modalità di impiego del personale femminile decise dal Direttore dell'istituto, è inopportuno intervenuto il Comandante di Reparto con altrettante dichiarazioni alla stampa (vedi allegato) che non abbiamo ben compreso se ricondurre ad attività di concorrenza sindacale o istituzionale dato che le relazioni sindacali sono di pertinenza dei Dirigenti penitenziari.

Pur tralasciando le questioni di merito, che saranno evidentemente affrontate nelle sedi opportune e di competenza, non possiamo esimerci dal domandare a Lei se le affermazioni offensive rivolte dal Comandante di Reparto di Trapani nei confronti della UIL siano state condivise e autorizzate dall'amministrazione, ovvero se sono frutto di estemporanee autonome iniziative del medesimo.

Del resto le stringenti disposizioni impartite in materia da parte dello stesso Ministro della Giustizia oltre che dall'amministrazione, inducono a pensare che le stesse possano essere state concertate con PRAP e DAP.

Se così fosse mi lasci dire, quale segretario generale della Uil Pa Polizia Penitenziaria, che pur essendo rispettoso del principio universale della libertà di pensiero e di parola, le frasi utilizzate dal Comandante di Reparto appaiono tanto inopportune quanto offensive ed ingiuriose.

Se viceversa così non fosse, anche al fine di evitare altrettanto inopportune azioni di rivalsa e al di là delle eventuali valutazioni disciplinari che, chiaramente, non rientrano nella nostra competenza, l'auspicio è che Lei voglia disporre al Comandante di Reparto di porgere pubbliche scuse alla scrivente organizzazione sindacale e, soprattutto, di mantenere comportamenti improntati ad un adeguata deontologia professionale poiché da qualche giorno all'interno dell'istituto si "registra" uno strano clima nei confronti di coloro che hanno ritenuto di concedere il loro mandato di rappresentanza alla UIL.

Certo che sia nell'interesse di tutti mantenere rapporti cordiali improntati al reciproco rispetto delle parti, nell'attesa di cortese urgente riscontro porgo distinti saluti.

Il Segretario Generale
Angelo Usso


NOTIZIE

COSA FARE IN CITTÀ

VIDEO



TRAPANI

Poliziotte nei reparti di detenzione maschili, la Direzione: "Decisione nel rispetto delle regole"

14 Ottobre 2018 08:45, di Ornella Fulco

L'Italia è in rov

Il segreto d'Italia trapel

I problemi si sono
scatenati dietro la
schiena di tutti



fairw

In relazione alla nota della UilPa Polizia Penitenziaria, a firma del segretario regionale Gioacchino Veneziano, che lamentava l'impiego di personale femminile di Polizia Penitenziaria nei reparti di reclusione maschili, interviene la Direzione della Casa Circondariale "Pietro Cerulli" di Trapani per fare chiarezza sui ruoli e sull'impiego di tale personale all'interno dell'Istituto.

"La Legge 395/90 istitutiva del Corpo di Polizia Penitenziaria - si legge nella nota diffusa alla stampa - recita all'art.6 comma 2: il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria da adibire a servizi d'Istituto all'interno delle sezioni deve essere dello stesso sesso dei detenuti o internati ivi ristretti. Per sezione detentiva il legislatore dell'epoca intendeva materialmente il luogo dove sono ristretti i detenuti e dove è previsto il posto di servizio di vigilanza e osservazione. Visto l'aumento esponenziale del personale femminile a causa dei recenti trasferimenti (che si attesta al 12% del personale presente) e la carenza di personale maschile (nota anche alla Uil) la Direzione della Casa Circondariale di Trapani si è posta il problema del suo impiego, proponendo alle sigle sindacali una serie di luoghi dove le poliziotte potessero prestare il servizio oltre alle portinerie".

Alla contrattazione hanno partecipato, oltre alla Uil Pa Polizia Penitenziaria (che rappresenta poco più del 14% degli iscritti su scala nazionale), il Sappe, l'Osapp, il Sinappe e la Cisl che, uniti al tavolo delle trattative (separato dalla Uil che tratta insieme al Cnpp), rappresentano quasi il 70% degli

Questo sito usa cookies per migliorare la tua esperienza di navigazione.

Acconsento

anche presso la "sala regia" e all'ingresso di un reparto detentivo".

Nella nota si ricorda anche che "il segretario della Uil Pa Polizia Penitenziaria, non concordando, presentò un documento: una circolare del 30 agosto del 1996 sull'impiego di personale femminile che individuava alcuni posti di servizio dove impiegarlo prevalentemente senza però - si sottolinea dalla Direzione del carcere trapanese - che tale elencazione di posti comprima le altre numerose possibilità di vicendevole impiego di personale. Infatti, ad esempio, la lista non elencava il Nucleo traduzioni e piantonamenti, perché all'epoca non ancora previsto, dove oggi prestano servizio in tutta Italia le donne della Polizia Penitenziaria, con una movimentazione prevalentemente di detenuti di sesso maschile, senza che questo scandalizzi il segretario della Uil Pa Polizia Penitenziaria". La lista dei posti non elencava neppure i piantonamenti in ospedale, dove sia donne che uomini prestano regolarmente servizio.

Nonostante ciò, prima di utilizzare il personale femminile in altri luoghi del carcere, la Direzione ha scritto al Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Palermo che, con nota n.71328- P/I dello scorso 1 ottobre, ha risposto - facendo riferimento alla richiesta inoltrata lo scorso 18 settembre - che spettava al direttore dell'Istituto e al comandante di reparto definire e disporre l'impiego del personale di Polizia Penitenziaria "nel doveroso rispetto di normativa e direttive vigenti e in attuazione dell'art.6 comma 2 della legge istitutiva del Corpo".

Nonostante la maggioranza sindacale avesse approvato l'operato dei vertici del "Pietro Cerulli", il direttore Persico ha ritenuto opportuno, nelle more dell'impiego delle poliziotte nei nuovi posti di servizio proposti, inviare un ulteriore quesito al provveditore Gianfranco De Gesu per dirimere definitivamente la questione e per il quale si è in attesa di risposta.

"Il fatto che il segretario della Uil Pa Polizia Penitenziaria - conclude la nota della Casa Circondariale di Trapani - nonostante la rappresentanza minoritaria al tavolo delle trattative abbia deciso di interessare tutto il mondo giornalistico di tale 'presunto' abuso e violazione di legge, ci può solo rammaricare, vista la correttezza che ci contraddistingue nei rapporti sindacali con tutte le sigle. Se poi il segretario della Uil Pa Polizia Penitenziaria vuole disquisire sulla differenza tra un reparto (che può contenere più sezioni detentive) o una sezione - come si chiamavano i reparti una volta - o se un ingresso di un reparto, posto a debita distanza dalle sezioni detentive, sia contestualizzato all'interno della struttura e pertanto significhi sezione, o se una 'sala regia', posta all'interno di un reparto e in un posto ove i detenuti sono solo di passaggio in quanto le sezioni sono ai piani superiori, se ne può discutere in maniera civile, in attesa della risposta dei superiori uffici ma approfittare del mese di ottobre (notoriamente mese dell'anno in cui si raccolgono le tessere sindacali) per fare l'ennesima campagna sindacale contro la Direzione risulta offensivo per chi ha fatto della correttezza e della trasparenza il proprio stile di conduzione di un Istituto complesso come il Pietro Cerulli".

© Riproduzione riservata



**Prima di mettere il fotovoltaico
queste 3 novità che stanno c**

(DA FOTOVOLTAICO PER TE)

Carcere: il Comandante Romano replica ai sindacati

By Redazione - 14 ottobre 2018

Con una corposa nota il Comandante di Reparto Commissario Capo Giuseppe Romano replica a Gioacchino Veneziano, segretario della UIL Pubblica Amministrazione Polizia Penitenziaria.

In relazione alla nota della O.S. UIL a firma del suo segretario regionale Gioacchino Veneziano, avente per oggetto "l'impiego di personale di Polizia Penitenziaria femminile" all'interno delle Sezioni Maschili, questa Direzione intende esprimere il proprio punto di vista, considerato che la quasi totalità delle testate giornalistiche ha pubblicato pedissequamente il comunicato UIL senza dare la possibilità alla Direzione dell'Istituto Penitenziario "Pietro Cerulli" di replicare, inducendo in tal modo presso l'opinione pubblica confusione sui ruoli e sull'impiego di tale personale all'interno dell'Istituto.

La Legge 395/90 istitutiva del Corpo di Polizia Penitenziaria recita all'art.6 comma 2: Il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria da adibire a servizi d'Istituto all'interno delle sezioni deve essere dello stesso sesso dei detenuto o internati ivi ristretti".

Per Sezione detentiva il legislatore dell'epoca intendeva materialmente il luogo ove sono ristretti i detenuti e ove è previsto il posto di servizio di vigilanza e osservazione.

Visto l'aumento esponenziale del personale di P.P. femminile a causa dei recenti trasferimenti (che si attesta in ordine al 12% del personale presente) e la carenza di personale maschile (nota anche alla UIL) la direzione si poneva il problema dell'impiego dello stesso, ovvero se allargare il ventaglio delle possibilità d'impiego, all'interno dell'Istituto e nel rispetto della Legge, proponendo all'uopo alle sigle sindacali una serie di posti di servizio ove queste potessero prestare il loro servizio, oltre alle portinerie ormai presidiate dalle stesse.

E' opportuno ribadire che la UIL non è l'unico sindacato presente al tavolo delle trattative e che essa rappresenta solo poco più del 14% degli iscritti su scala nazionale; ma oltre ad esso partecipano alla contrattazione altri sindacati ovvero: il Sappe, l'OSAPP, il Sinappe, la CISL che uniti al tavolo delle trattative (peraltro tavolo separato dalla UIL che tratta unitamente al CNPP) rappresentano quasi il 70% degli iscritti, quindi la maggioranza, che concordava con la proposta della Direzione di far prestare servizio alle donne, tra l'altro, presso la Sala Regia e all'ingresso di un Reparto detentivo.

Tale previsione per la quale il segretario della UIL non concordava lo indusse a presentare un documento: una circolare del 30 agosto del 1996 (quindi vecchia di 22 anni) avente per oggetto l'impiego di personale di P.P. femminile presso gli Istituti e che individuava alcuni posti di servizio dove impiegare prevalentemente tale personale, senza però "che tale elencazione di posti comprima le altre numerose possibilità di vicendevole impiego di personale".

Infatti, ad esempio, la lista dei posti non elencava il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti perché all'epoca non ancora previsto, dove oggi prestano servizio in tutta Italia le donne della Polizia Penitenziaria, con una movimentazione prevalentemente di detenuti di sesso maschile, senza che questo scandalizzi il segretario della UIL. La lista dei posti non elencava i piantonamenti in Ospedale, dove le donne, unitamente al personale di P.P. maschile presta regolarmente servizio; e in definitiva dopo 22 anni le cose nelle carceri erano forse leggermente cambiate.

Per correttezza, prima di impiegare in ulteriori posti di servizio il personale di P.P. femminile la direzione scriveva al superiore ufficio del Provveditorato di Palermo che con nota n.71328- P/I dell'1.10.2018 rispondeva facendo riferimento alla nota inoltrata in data 18 settembre che spettava al Direttore dell'Istituto e al Comandante di Reparto definire e disporre l'impiego del personale del relativo Reparto di P.P. nel doveroso rispetto di normativa e direttive vigenti e comunque in attuazione del famoso art.6 comma 2 di cui sopra accennato.

Orbene, nonostante la maggioranza sindacale avesse approvato l'operato della Direzione e del Comandante di Reparto, il Direttore ha ritenuto opportuno dimostrando ulteriore correttezza, nelle more dell'impiego delle donne nei nuovi posti di servizio proposti, inviare un quesito ulteriore al Provveditore per dirimere definitivamente la questione, e per il quale si è in attesa di risposta.

Il fatto che il segretario della UIL, nonostante la rappresentanza minoritaria al tavolo delle trattative abbia deciso di interessare tutto il mondo giornalistico di tale "presunto" abuso e violazione di legge, ci può solo rammaricare, vista la correttezza che ci contraddistingue nei rapporti sindacali con tutte le sigle.

Se poi il segretario della UIL vuole disquisire sulla differenza tra un Reparto (che può contenere più sezioni detentive) o una Sezione come si chiamavano i Reparti una volta o se un ingresso di un Reparto, posto a debita distanza dalle sezioni detentive, sia contestualizzato all'interno della struttura e pertanto significa sezione, o se una sala regia posta all'interno di un Reparto e in un posto ove i detenuti sono solo di passaggio in quanto le sezioni sono ai piani superiori, se ne può discutere in maniera civile, in attesa della risposta dei superiori uffici, ma approfittare del mese di ottobre (notoriamente mese dell'anno in cui si raccolgono le tessere sindacali) per fare l'ennesima campagna sindacale contro la Direzione risulta offensivo per chi ha fatto della correttezza e della trasparenza il proprio stile di conduzione di un Istituto complesso come il "Pietro Cerulli".

Il Comandante di Reparto

Commissario Capo Giuseppe Romano
